

Emily Dickinson

Irruppe il vento come suon di buccina

È una poesia contenuta nell'ultima sezione, che comprende, oltre a testi non datati perché di essi non si conserva l'autografo, liriche scritte tra il 1878 e il 1886, anno della morte della poetessa.

Gli amici di Emily sono ormai tutti scomparsi. L'atmosfera della sua esistenza si fa sempre più cupa, molte sue liriche risultano ridotte al frammento.

In questa poesia il tema dominante è la natura sconvolta da una tempesta impetuosa: essa perde dunque la sua connotazione di madre amorosa per assumere aspetti di dinamismo tremendo e quasi delirante.

Metro: unica strofa di diciassette versi, liberi e sciolti.

Irruppe il vento come suon di buccina¹ –
Mise fremiti nell'erba –
Pel caldo corse un brivido
Così sinistro e verde, che sbarrammo
5 Le porte e le finestre, quasi contro
Uno spettro di smeraldo –
Un elettrico guizzo², a quell'istante,
Passò la mala sorte.
Strane turbe di alberi ansimanti
10 Siepi travolte
Fiumi dove scappavano le case –
Videro allora i vivi.
Le campane sgomente dalle guglie³
Dissero nuove⁴ rapide –
15 Quante mai cose possono venire
E quante andare,
Mentre continua il mondo!

Pel caldo... brivido: nota l'antitesi tra i due termini.

sbarrammo... smeraldo: la prima persona plurale della forma verbale e i termini *porte* e *finestre* alludono alla realtà particolare e concreta della poetessa. Il verde della natura trapassa nell'immagine enigmatica *spettro di smeraldo*.

alberi ansimanti... scappavano le case: personificazione degli elementi della natura in rapido dinamismo.

Quante... mondo!: finale a sorpresa, che smorza il tono tragico del quadro naturalistico.

da *Poesie*, a cura di G. Errante, Guanda Editore, Milano, 1978

1. **buccina:** strumento musicale appartenente al gruppo degli ottoni che veniva usata nelle fanfare delle legioni dagli antichi romani.

2. **elettrico guizzo:** il lampo.

3. **dalle guglie:** dall'alto dei campanili.

4. **nuove:** notizie. Le campane nei villaggi erano elemento importante per la comuni-

cazione di fatti di rilievo per la comunità. Una tempesta aveva una portata sconvolgente per la vita di un villaggio.

Temi e motivi

Gli elementi della natura, preda di uno spettro di smeraldo

Ancora una poesia che ha come sfondo un paesaggio, ma non più sereno e quieto, bensì profondamente scosso. La natura è sconvolta da una sorta di verde fantasma *di smeraldo* che penetra ovunque e non dà tregua. Sembra quasi un'immagine apocalittica, cioè apertamente drammatica, catastrofica; la poetessa la assume forse dalla sua ampia frequentazione della Bibbia nel corso di tutta la vita.

Resta difficile comprendere l'espressione *elettrico guizzo*, che rende l'inglese *electric Moccasin*: si tratta di un lampo, che illumina improvvisamente il paesaggio, per rivelare improvvisamente la realtà? Oppure con il termine *Moccasin* si deve intendere semplicemente un passo, un guizzo, per quanto misterioso? Eugenio Montale, che ha fornito una traduzione molto nota della lirica, ha reso l'espressione inglese come *l'elettrico / segnale del Giudizio*, scartando il troppo connotato *mocassino*, che farebbe pensare ai pellerossa, nonché il generico *passo*, *guizzo*, e riportando la poesia all'atmosfera apocalittica di una sorta di giudizio universale. In questo senso anche l'espressione *spettro di smeraldo* non indicherebbe la generica verde natura che assume un carattere minaccioso nella tempesta, ma assumerebbe una connotazione decisamente più intima e agghiacciante.

Il dinamismo della seconda parte della lirica

La seconda parte della lirica, a partire dal v. 9 fino al v. 13, rappresenta il dinamismo della natura scosso dalla tempesta. La poetessa americana ricorre ad immagini sintetiche che in pochissimi versi condensano il **tema della disperazione degli esseri naturali**: gli *alberi*, *ansimanti* per la lotta contro il temporale, si agitano disordinati; le *siepi* sono *travolte* dalla burrasca; i *fiumi* inondano le aree edificate, da cui le case "scappano" senza sosta. I *vivi*, gli uomini, assistono impotenti al dramma, mentre le campane dalle guglie dei campanili partecipano esse pure di questo generale dinamismo, diffondendo *rapide* notizie, con i loro rintocchi disperati.

L'impassibile chiesa

Tutto resta sospeso nel vortice minaccioso della natura, per chiudersi in un finale imprevedibile, che introduce un tema significativo: la natura può squassare i suoi elementi, distruggere le case, ma il mondo continua la sua esistenza, superando gli ostacoli in nome di un suo superiore equilibrio e per raggiungere un suo fine, oltre ciò che è legato alla terra. Così tante cose possono accadere, ma senza scomporre un superiore equilibrio che l'universo ha in sé. La natura, scatenata nella sua tempesta, non perde quindi il suo carattere di madre benefica, in una visione provvidenziale della vita e della storia dell'universo.

Tecniche stilistiche

Uno stile spezzato e franto

La poesia dal punto di vista stilistico si caratterizza nella prima parte per una struttura decisamente paratattica, cioè con prevalenza di proposizioni coordinate tra loro. I periodi sono brevi; lo stile per lo più franto, cioè spezzato, è in piena coerenza con il tema della tempesta che sconvolge ogni cosa. Nella seconda parte la sintassi è stravolta da una forte inversione, che al v. 12 antepone al soggetto e al predicato – *Videro allora i vivi* – ben tre complementi oggetto, con espansioni o proposizioni da essi dipendenti. Riprende poi il tono della prima parte, con l'immagine delle *campane sgomentate*. Finalmente, la poesia si distende nei tre versi finali, che sono racchiusi in una esclamazione: un sorriso ironico della poetessa per gli strani "meccanismi" del mondo.

Diversità nelle traduzioni

La poesia, così particolare soprattutto per il dinamismo delle sue immagini e

per il senso del mistero in essa presente, ha avuto più traduttori. Tra questi Eugenio Montale, di cui riportiamo la versione, affiancata all'originale inglese:

Con un suono di corno
il vento arrivò, scosse l'erba;
un verde brivido diaccio
così sinistro passò nel caldo
che sbarrammo le porte e le finestre
quasi entrasse uno spettro di smeraldo:
e fu certo l'elettrico
segnale del Giudizio.
Una bizzarra turba di ansimanti
alberi, siepi alla deriva
e case in fuga nei fiumi
è ciò che videro i vivi.
Tocchi del campanile desolato
mulinavano le ultime nuove.
Quanto può giungere,
quanto può andarsene,
in un mondo che non si muove!

There came a Wind like a Bugle –
It quivered through the Grass
And a Green Chill upon the Heat
So ominous did pass
We barred the Windows and the Doors
As from an Emerald Ghost –
The Doom's electric Moccasin
That very instant passed –
On a strange Mob of panting Trees
And Fences fled away
And Rivers where the Houses ran
Those looked that lived – that Day –
The Bell within the steeple wild
The flying tidings told –
How much can come
And much can go,
And yet abide the World!

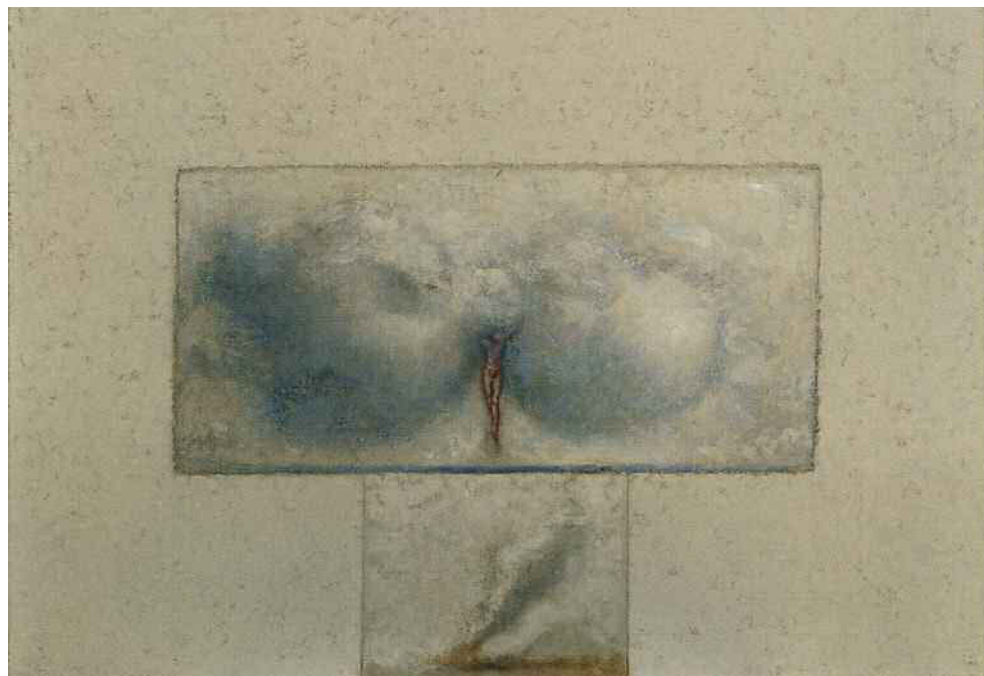
La traduzione di Montale si differenzia in alcuni passi dalla prima da noi riportata. In particolare, il primo verso – *Con un suono di corno* – sembra tradire l'originale *Bugle*, tradotto da Guido Errante con *buccina*; inoltre il *brivido... sinistro e verde* di Errante diventa *un verde brivido diaccio*, accentuando i toni del freddo improvviso che irrompe nell'atmosfera calda.

Ma soprattutto la diversità è evidente nei due versi relativi all'*elettrico guizzo* che Eugenio Montale, interpretando l'ispirazione di Emily Dickinson nella sua interezza, rende con *e fu certo l'elettrico / segnale del Giudizio*.

Anche i *Tocchi* delle campane si caricano di angoscia nell'espressione *del campanile desolato*.

La chiusura si diversifica per l'accento al carattere statico del mondo – *in un mondo che non si muove* –, non presente nella traduzione di Errante.

Lino Mannocci, *Ascension with predella*, 2002-2004.



COMPRESIONE DEL TESTO

1. Stendi una parafrasi della poesia. Ovviamente, dovrai ricorrere al modello della parafrasi integrata, presentato nel *Laboratorio di scrittura*, cioè dovrai cercare di spiegare bene le figure retoriche ricorrenti nel testo e i legami che intercorrono tra di esse.
2. Che cosa intendi per *spettro di smeraldo*? E quale interpretazione puoi dare all'espressione *elettrico guizzo*? Preparati a sostenere oralmente un discorso articolato sul senso del mistero presente nella lirica.

ANALISI DEL TESTO

3. Individua i temi della poesia, accostandola eventualmente con le altre due liriche qui presentate sulla natura.
4. Quali immagini in particolare ti sembrano più significative del dramma rappresentato dalla tempesta in un piccolo villaggio?
5. Ti pare che nel testo si avverta una dimensione realistica, cioè aderente ad una descrizione di un particolare paesaggio o contesto, o che invece la rappresentazione del cataclisma resti su un piano generico, senza riferimenti particolari? Documenta la tua risposta con precisi riferimenti al testo.
6. Spiega i tre versi finali. Che cosa intende comunicare la poetessa con questa sua impassibilità di fronte allo sconvolgimento naturale?

APERTURE

7. Confronta la poesia con altre lette sul tema della tempesta. Puoi considerare *La quiete dopo la tempesta* di Giacomo Leopardi (pag. 460).
8. Confronta in un breve testo scritto il senso della natura messo in rilievo nelle tre poesie qui presentate. In tal modo ti orienterai verso la stesura di un piccolo testo interpretativo.



Lino Mannocci,
She, 2002-2004.